



«Così la musica stimola il cervello»

Bologna Festival, oggi pomeriggio il neurochirurgo Montinaro all'evento sul web con la Fondazione Golinelli

di **Marco Beghelli**

Quale effetto ha la musica sul nostro cervello? Ce lo spiegherà **Antonio Montinaro**, neurologo e musicofilo leccese, durante l'evento online che la Fondazione Golinelli organizza questo pomeriggio insieme con Bologna Festival, nell'ambito del programma *Marino punto Cento* che per tutto il 2020 festeggia il secolo di vita del suo fondatore. A intercalare le parole, saranno musiche di Bach e Mozart interpretate dal ventunenne pianista bolognese **Pietro Fresa**, con la coordinazione di **Maddalena da Lisca**, sovrintendente del Bologna Festival. L'evento è in diretta alle ore 18 sul canale YouTube della Fondazione Golinelli, dove resterà successivamente disponibile.

Dottor Montinaro, si pensa spesso in termini di musica e corpo: musica per agitarsi nel ballo, musica per rilassarsi. I suoi libri parlano invece di musica e cervello: un rapporto privilegiato?

«La musica è l'unico stimolo esterno capace di attivare praticamente tutte le aree dell'encefalo, il cervello di destra come quello di sinistra, compreso il cervelletto: non solo le aree adibite agli stimoli uditivi, ma anche quelle delle emozioni, con conseguente produzione di neuroormoni. In particolare la dopamina, scatenata dal piacere che la musica evoca in noi».

Esiste per contro anche musica dannosa?

«Possiamo dire che esistono musiche più benefiche di altre. La musica non è dannosa in sé, ma

può arrivare a evocare sentimenti aggressivi, questo sì, specialmente in rapporto al contesto sociale in cui viene fruita (situazioni violente di massa, accostamento ad alcol o droghe ecc.), a cui la musica trasmette la sua energia in direzioni talvolta negative».

L'elemento terapeutico deriva dalle componenti fisiche della musica (gli effetti vibrator) oppure dalle componenti psichiche (la musica come costruzione intellettuale complessa)?

«Da entrambe le strutture. E anche l'effetto sul corpo non è soltanto psichico ma fisico. Se la si ascolta per un certo numero di ore al giorno, è ad esempio appurata l'efficacia della musica tranquilla e distesa sull'ipertensione arteriosa, contribuendo ad abbassare la «massima» (non la «minima»). Mozart è eccezionale in questo!».

Le mucche che producono più latte ascoltando 'classica' non sono dunque una leggenda.

«Non solo il mondo animale, ma anche quello vegetale è sensibile alle vibrazioni sonore, come hanno dimostrato certe produzioni di uva migliorate dall'impianto di casse acustiche. E si sa di stazioni ferroviarie in Australia dove è diminuita la criminalità malavitosa dal momento in cui è iniziata la diffusione continua di Mozart. In sala operatoria accompagnavo gli interventi più delicati con i concerti per violino di Bach, ottenendo una maggiore distensione in tutti».

Ma per comprendere musiche



► 19 novembre 2020

complesse è forse necessario avere un cervello già allenato a sistemi astratti, matematici, logici o linguistici?

«Penso che le abilità musicali, compresa la recezione e la comprensione della musica, siano in gran parte genetiche, con influenze ambientali. Mozart è certamente nato genio per patrimonio genetico; ma senza quel padre straordinario che gli ha consentito le mille esperienze artistiche cui lo avvicinò da subito non sarebbe diventato il Mozart che conosciamo».

È luogo comune che la musica sia un linguaggio universale, comprensibile da tutti perché non si avvale della parola. Mi parrebbe invece legata piuttosto alle singole culture che la producono.

«La musica è universale nella sua essenza sonora, essendosi sviluppata in quanto musica in tutte le società; è culturale nelle diverse forme in cui tale sviluppo ha preso corpo, geograficamente e storicamente connotate. Ma quel coinvolgimento totale del cervello che la musica - e nessun altro linguaggio - è in grado di produrre, si verifica in tutte le popolazioni della Terra, qualunque ne sia il substrato culturale».

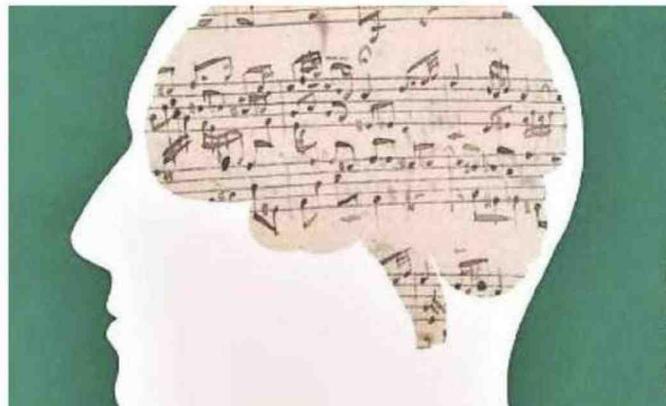
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELODIE E SALUTE

«Sono noti gli effetti sull'ipertensione Mozart in questo è eccezionale»

IN SALA OPERATORIA

«Accompagnavo gli interventi più delicati ai concerti per violino di Bach»



Sotto, a partire da sinistra: il pianista Pietro Fresa e Antonio Montinaro